LE OPERE DEL CUORE

LE OPERE DEL CUORE

PORTOGRUARO
TIPOGRAFIA BIASUTTI
- 1949 -

Visto, se ne permette la stampa.

CAN.° P. SANDRINI Vic. Gen.

La Via Seminario di Portogruaro, fin dal Medioevo, segnò l'attività benefica del Vescovo concordiese, che vi istituì scuole e ospizi e che nel 1140 (il Vescovo si chiamava Gervino) donò il terreno, sulla sponda sinistra del Lemene, ai portolani ed agli abitanti del luogo, perchè formassero il porto e così avessero ampio sviluppo il commercio e la navigazione fluviale. Sorse così la nostra città.

Nella stessa via, le residenze degli abati benedettini ebbero identico impegno caritativo e, nel territorio del mandamento, compirono imponenti opere di trasformazione fondiaria, avviando la vita di molti paesi a prosperità e benessere.

Via del Seminario, lungo i secoli, mantenne questa prerogativa di carattere benefico e lo mantiene tuttora alimentando quelle che si possono definire: **Le opere del Cuore.** *Di queste evidentemente s'è dimenticato chi volle informare i lettori d'un quotidiano, delle varie attività di Via Seminario, e non certo in senso benevolo.*

Quanto non ha avuto il coraggio di fare l' estensore dell' articolo di giornale, ci ripromettiamo di farlo noi, con fugaci note, le quali illustreranno brevemente l' indirizzo e la finalità di queste opere del cuore, che alzano le pacifiche insegne della carità e del lavoro santificato dalla fede, in Via Seminario.

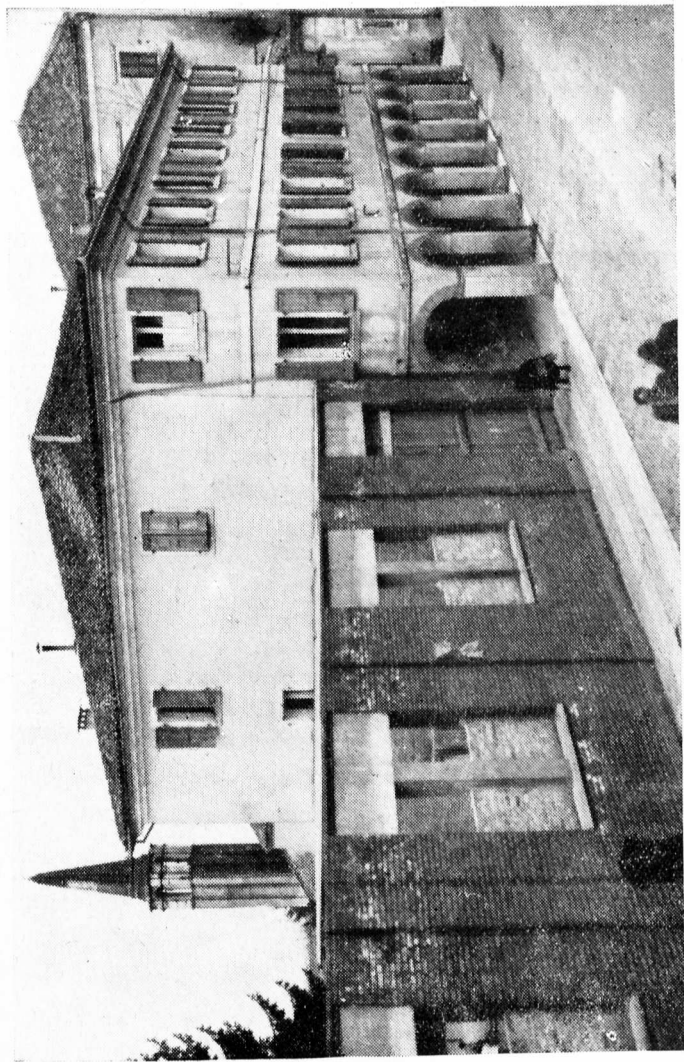
Esse sono :

1) L' Asilo "San Giuseppe Calasanzio,, ;

2) "La Scuola di Lavoro,, femminile ;

3) "La Mensa del Povero,, ;

4) "La Casa della Provvidenza,, per le orfanelle.

E per completare, potremmo aggiungere l' Opera dell' Adorazione Perpetua all' Annunziata, dove ogni giorno si alternano centinaia di anime ad adorare il "Dio Nascosto,,.

L'ERIGENDA "CASA PROVVIDENZA" – L'ASILO "CALASANZIO"

– Attorno alla Madre –

" L' ASILO CALASANZIO „

Ebbe vita trent' anni or sono.

Un gruppo di volonterosi, con a capo l' Arciprete Mons. Gio. Batta Titolo, ne decisero l' istituzione.

Scelsero come locale il Seminarietto, che presero in affitto, e con opportuni accorgimenti lo adattarono all' uopo.

Nel 1940 la Signorina Teresa Gaiatto lasciava in eredità all' Asilo la sua casetta; nel 1941 anche la Signora Maria Scottà faceva altrettanto. Si potè così pensare all' acquisto dei locali e all' erezione dell' opera in Ente Morale.

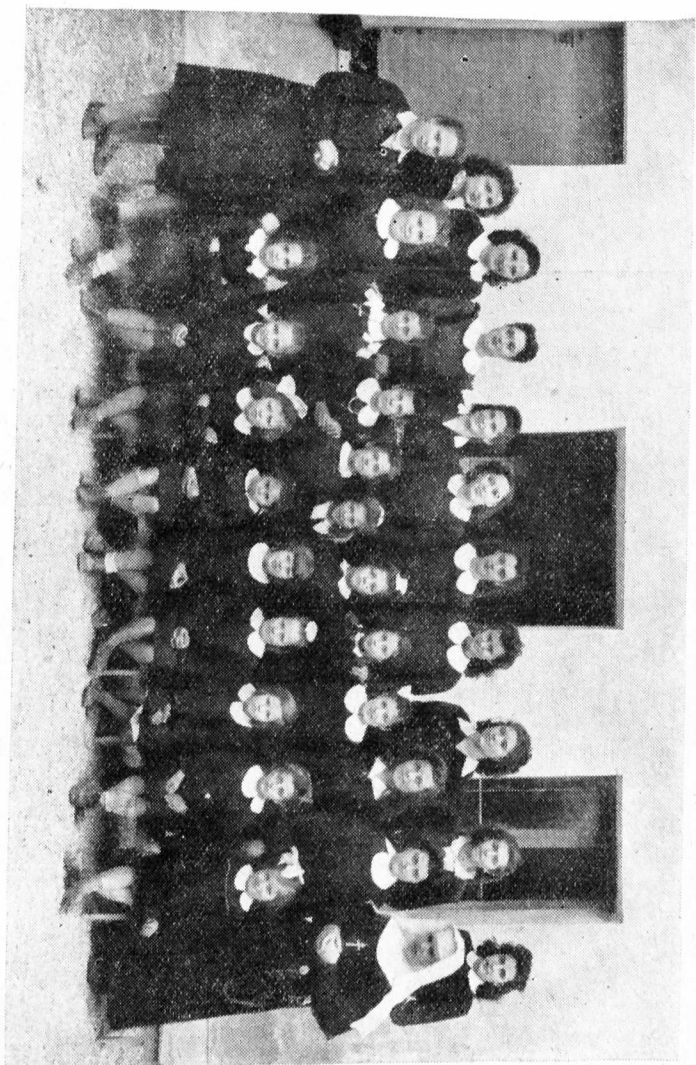
In questo trentennio, numerose schiere di bimbi di Portogruaro hanno avuto la loro prima educazione all' Asilo Calasanzio, dove le Suore della Provvidenza di Gorizia si sono prodigate in modo meraviglioso, sì da meritarsi la stima e la simpatia di tutta la città.

La media annua degli iscritti si aggira sui 250.

Quanto sia stato benefico l' Asilo, lo sanno dire le mamme povere che, costrette a lasciare la casa per guadagnare un tozzo di pane, hanno trovato al

“ Calasanzio „ le Madri che, con dedizione ed affetto, hanno preso il loro posto, provvedendo, a mezzogiorno, la refezione calda e dedicando una assistenza amorosa per ben otto ore al giorno, congiunta a una saggia educazione.

L’ Asilo svolge la sua provvida attività nel sacrificio nascosto, nel lavoro costante e silenzioso : pochi s’ accorgono della sua esistenza ; ma quando, nei bei giorni primaverili, i bimbi escono in lunga fila, bianco vestiti, col loro collarino celeste o rosa, e ben ravviati e sorridenti attraversano, sotto la guida delle Madri, le vie della città, allora i passanti si fermano volentieri ad ammirarli e plaudono, dal profondo del cuore, alla nobile iniziativa.

— L' ora della ricreazione —

Le allieve della SCUOLA DI LAVORO

" LA SCUOLA DI LAVORO "

Contemporaneamente sorse e si sviluppò la scuola di cucito.

Sono decine e decine di giovinette che frequentano con profitto questa scuola, dove si impara non solo il ricamo (come qualcuno potrebbe erroneamente supporre), ma bensì il cucito, il taglio, impartito da Maestra di valore, ed anche il rammendo, dove l'arte del saper tutto utilizzare, raggiunge notevolissimi risultati.

Per aderire al desiderio delle giovani, si sono tenuti anche dei corsi serali, favorendo così le impiegate, le commesse e quante altre avevano impegni durante il giorno.

Ogni anno i lavori vengono esposti all'ammirazione dei cittadini e spesso hanno meritato l'encomio di Personalità ed Enti provinciali e nazionali.

L'angustia dei locali ha costretto spesso la Direzione a rimandare altre allieve e a trascurare ottime iniziative.

La “MENSA DEL POVERO„ – Il momento della distribuzione

" LA MENSA DEL POVERO „

E' questa l'Opera sgorgata dal cuore del nostro amatissimo Vescovo.

Tutti siamo testimoni della sua grande generosità.

Appena giunse tra noi, organizzò il dono del granoturco ai poveri della montagna. Ma la sua predilezione era per quelli di Portogruaro.

Per costoro la porta dell' Episcopio è sempre aperta, anche quando è chiusa per le ordinarie udienze. Farina e pasta, fagiuoli e indumenti, candele e denaro ..... e quant' altro può avere a sua disposizione, lo passa in dono ai poveri.

Ma l' Opera, squisitamente cristiana, perchè riesce a dare in forma continuata le calde refezioni ai bisognosi, è la " Mensa del Povero „.

Essa, dal 14 luglio 1945, funziona quasi ininterrottamente, favorendo una media di ben 250 persone ogni giorno. Si ebbero certi mesi di punta con 500 e più razioni. Fino a poco tempo fa, con la minestra, c' era pure una bella pagnotta ogni giorno.

Qualcuno dirà: ma che c' entra la Mensa del Povero, con l' Asilo e la "Casa della Provvidenza „?

C' entra, perchè la cucina è allestita dalle Suore in un locale dell' Asilo, con ingresso però indipendente, a fianco della Chiesetta dell' Annunziata.

Come abbia fatto il Vescovo a procurarsi tanti fondi, non lo sappiamo.

E' certo però che il suo motto trova qui una perfetta applicazione: « chi bene amministra i beni del Signore, non ne resterà mai privo ». Ed è forse questo il secreto d' una sicura, infallibile riuscita.

Aggiungiamo che insigne benefattore di questa iniziativa, è il Conte Gaetano Marzotto. Buoni aiuti ebbe la mensa da alcuni Signori della città, dall' E.C.A. e dalla Pontificia C. A.

Ma quando si pensi che la cucina assorbe non meno di centomila lire ogni mese (col pane 150.000, equivalente a 2 milioni in un anno), ben si comprende il sacrificio del Vescovo e il dovere della nostra riconoscenza imperitura.

Ma forse questa nostra rivelazione spiacerà a Lui, che vede così scoperto un lembo del suo grande cuore.

"LA CASA DELLA PROVVIDENZA"

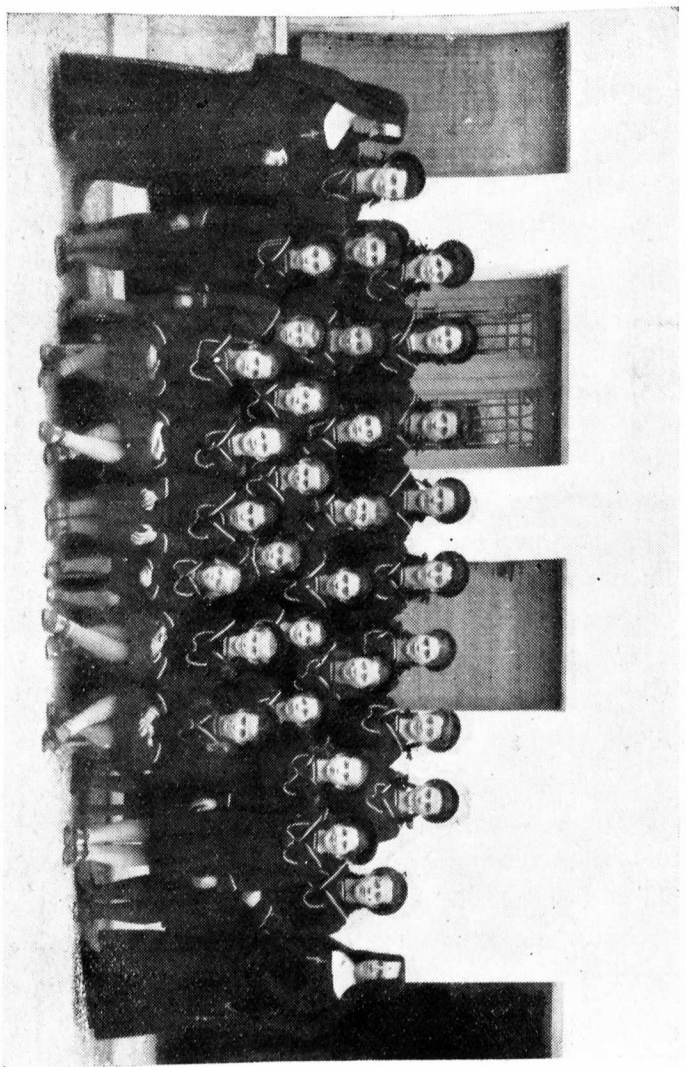
Questa santa Istituzione, sorta ormai quando turbinava la guerra devastatrice, entra nel suo nono anno di vita.

Ebbe origine dalla vista e dalla misera condizione di fanciullette che passavano, (come del resto in ogni centro un po' popoloso), da una porta all'altra, elemosinando e consumando poi, in dolciumi e magari in sigarette o altro che potesse accontentare i primi capricci, quanto avevano raccattato.

Bisognava toglierle dalla strada e dare loro orientamento e indirizzo educativo e formativo.

Si cominciò con 6. Oggi sono 32, ma le domande, purtroppo giacenti, sono altrettante e più.

Quasi tutte sono giunte alla Casa, come rondinelle sbattute dal vento.

Il prodigioso lavorìo quotidiano di chi ha cura delle loro anime, ha trasformate le orfanelle in piccoli fiori, il cui profumo di bontà si espande oltre le mura dell'edificio che le accoglie. Invero quest'attività non avrebbe avuto consistenza, se fosse mancata la preziosa opera delle Suore, vere Apostole, dal cuore grande e pronte ad ogni sacrificio.

La "CASA DELLA PROVVIDENZA" - Le allieve del 1949

Le fanciulle, per essere ammesse, occorre abbiano almeno sei anni e non più di dodici. Restano alla Casa sino ai 18 anni compiuti. Poi ritorneranno alla loro famiglia, se ce l'hanno, altrimenti vengono collocate presso persone di piena fiducia.

Le piccole vanno a scuola alle elementari; le altre invece si addestrano nel cucito, nel ricamo, nel rammendo e infine frequentano la scuola di Taglio.

Per turno, prestano servizio in cucina, per imparare come si appresta la mensa, vengono occupate nei lavori donneschi della casa, nel bucato ed anche nell'orto.

Pure per turno, le più grandi prestano servizio nel guardaroba.

Sono anche in grado di preparare, con garbo e buon gusto, prodotti dell'artigianato, come: confezioni di sporte e oggetti congeneri, di tappetti, impagliatura di sedie, di fiaschi ecc., con cartocci di granoturco.

Nel 1943 conseguirono un diploma all'Esposizione di lavori rurali a Firenze.

Con le loro attività riescono anche a procurarsi qualche guadagno, che in parte viene messo in serbo, per quando usciranno, e parte serve per acquistare loro qualche vestito.

Per il vitto (e qui la spesa è rilevantissima) e

La "Casa della Provvidenza" nel secondo anno di vita

per le alre spese generali, buon aiuto danno le Patronesse, che nella Signorina Gianna Bonazza hanno una Presidente zelante e nobile di cuore.

Accanto alle Patronesse, vi sono tante altre persone generose che sorreggono l'opera con valido appoggio.

Ricorderemo anche qui, come insigni benefattori, S. E. Mons. Vescovo e il Conte Gaetano Marzotto. Buon aiuto ci è pervenuto dall' U N R R A e ora dall' A U S A di Venezia, con telerie e lane gratuite.

Malgrado tutto, l' Orfanotrofio non avrà lunga vita, se non ci sarà possibile provvedere all' ampliamento dei locali e assicurare un qualche reddito di una certa consistenza.

Circa i locali un sensibile aiuto ci venne dalla Signorina Gianna Bonazza, che sin da quando si parlò dell' ampliamento, elargì la vistosa offerta di mezzo milione.

E si cominciò subito a lavorare. Il manufatto è lì: un muro alto e un atrio, che attendono di essere completati. Al pianterreno verrà disposto un bel salone per la ricreazione dei bambini, quando piove e fa freddo, mentre al piano superiore avremo un ampio dormitorio, il refettorio e il laboratorio delle orfanelle. Il rimanente del denaro ci dovrebbe venire dallo Stato e la pratica è a buon punto. Se son rose fioriranno.......

Altra opera, che la Direzione dell' ente Asilo sogna di realizzare, è una casa in montagna per una pur modesta **Colonia Alpina.**

Dei salutari effetti del soggiorno alpino potrebbero beneficiare a turno, le fanciulle più gracili della "Casa della Provvidenza,, e dell' Asilo, poi tutti quei fanciulli e fanciulle, che non trovano posto nelle grandi Colonie marine o montane, sorte un po' ovunque a cura degli Enti Comunali, del CIF, della Pontificia ecc. Nella Colonia Alpina troverebbero un' ospitalità accogliente assieme ad una sicura, affettuosa assistenza morale.

Il soggiorno, conservando la schietta e *caratteristica impronta di famiglia,* dovrebbe essere a pagamento, ma molto modesto.

La Colonia gestita dalle Suore dell' Asilo, con le fanciulle più grandi della Casa della Provvidenza, in locale proprio, non molto discosto da Portogruaro, per evitare eccessive spese di viaggio, non sarebbe dispendiosa e ogni sana economia potrebbe essere n favore dell' Ente.

- APPELLO -

Giunti alla fine di questa nostra esposizione, rivolgiamo un caldo appello alle persone facoltose, perchè con una generosa sottoscrizione ci aiutino a coprire 4 milioni, quanti ne occorrono per l'acquisto e l'arredamento di una casa ed assicurare così la vita alle opere di carità di Via Seminario, che sono testimonianza ed espressione del Cuore di Portogruaro: opere, nate da vivo senso di carità, sorrette da consapevole solidarietà umana e cristiana e destinate a dilatare il bene spirituale e materiale ai poveri e ai figli dei poveri.

Il nostro è solo un sogno?

È una ferma, fiduciosa speranza, che col solerte concorso di tutti i buoni e con l'aiuto della Provvidenza, vuol tradursi presto in luminosa e feconda realtà.

Portogruaro, Pasqua 1949.

Sac. MARIO CECONI